

una cosa per un'altra. Vorrei una volta che fossero dei vostri tutti questi miei; il cardinal del Monte, Balduino nostro fratello coi suoi figli e discendenti, Ascanio della Cornia e Vincenzo dei Nobili, figli di nostre sorelle, con i suoi. M' intendete bene? ne farete ogni officio per nome nostro con quei Signori ». Io glielo promisi *super generalibus*, mostrando quasi anch'io di non intendere; ma pur troppo lo intesi: chè vorrebbe che fossero fatti gentiluomini, e me ne fece ricerca il signor Balduino fin da principio, e poi anche più volte me ne ha parlato il segretario Dandino, e ne ho scritto alle EE. VV. Questa è cosa che, se mai fu in pregio, è più che mai in grandissimo ora; ed il Reverendissimo Farnese, la notte del suo partire, fece con molta diligenza cercare il suo privilegio delle EE. VV. e appresentatogli, lo baciò, e se lo pose in seno dicendo: questa è la più vera nobiltà e sicurtà che si possa avere in questo mondo. E dirò anco un forse temerario e arbitrario giudizio mio della persona propria di Sua Santità: che, avendomi detto l'ambasciatore di Fiorenza, che è tutto suo, che posti innanzi a Sua Santità tutti i pericoli che potrebbero occorrere in questa guerra, lei si risolse col dire: « quando anche me ne succedano tutti quei maggiori mali che posson succedere, non mi mancherà mai un buco da andarmi a ricoverare, finchè Dio risolverà lui la causa sua »: da questo e da qualche altro discorso io mi sono indotto a credere, che abbia disegnato di fuggire anche lei qui in un bisogno: e questo lo do per un giudizio arbitrario, e non perchè ne abbia più che tanto; dal che, prego Dio, che ne guardi. E del far gentiluomini i suoi, le EE. VV. faranno quello che alla molta sapienza loro parerà; chè, di manco di scrivere una parola al clarissimo loro ambasciatore di questa mia relazione, non credo che le possino fare.

Io mi partii da Roma il giorno seguente di sera, con desiderio oltra l'ordinario, per il caldo sopraggiunto, che